

Rep

Firenze *Spettacoli*

9 di 16

Intervista al cantautore, stasera a Fiesole

Vasco Brondi “Non mi interessa l’arte che compiace io cerco il mistero”

di Fulvio Paloscia

Da Piervittorio Tondelli alla spiritualità il passo è molto più breve di quanto si pensi. Lo sa bene il cantautore Vasco Brondi che, proprio mentre esce per Emons l'audiolibro dove dà lettura di *Altri libertini* (ieri lo ha presentato a Villa Bandini ospite de "La città dei lettori"), l'esordio con fulminante dello scrittore di Correggio da essere "messo all'indice" per qualche tempo per oscenità e oltraggio alla pubblica morale, arriva a Fiesole (stasera, alle 21,15) con *Una cosa spirituale*. Che non è un concerto, non è una lettura, ma una sorta di ibrido e senza dubbio un tale unico nella storia del musicista fiorentino da averlo portato pochissimo in giro.

La parola "cosa" sta a significare l'inetichettabilità di questa performance?

«Oltre a essere il titolo di un mio pezzo del 2014, mi pareva che questa frase indicasse bene il cortocircuito fra materialismo e ricerca ultraterrena che sta alla base di questo spettacolo. La parola "cosa" indica un elemento che si tocca, che ha corpo, e nelle letture durante lo spettacolo, affronterò autori che nella loro ricerca partono dal terreno per sfiorare l'ultraterreno. Non mi interessa l'arte che compiace il pubblico, ma quella che persegue una ricerca assoluta, che ha che fare con il mistero, con le domande esistenziali. In questo caso guardo a un cortocircuito che arriva allo spirito non in modo dilazionato, ma partendo da una sorta di credo molto blasfemo di Ballard o di Bukowski. E questo si riflette anche sui suoni: non ci saranno solo le mie canzoni, ma anche musiche ad uso di celebrazioni relative a tradizioni differenti».

Cioè?

«Stravolgo a mio modo il canto gregoriano, il raga indiano o il melisma del mezzosoprano. L'obiettivo è uno spettacolo fuori dal tempo e dallo spazio, fatto di evocazioni che trasportino la musica oltre una dimensione che ormai non è più neanche di intrattenimento, ma di accessorio allo stesso intrattenimento. Oggi la canzone è un palcoscenico per personaggi che si mostrano in un certo modo, ma in realtà non c'è niente né da vedere né da ascoltare».

Nel pop italiano pare esserci un sotterraneo ritorno alla spiritualità.

«Ma si tratta di eccezioni. De André diceva che gli artisti dovrebbero essere gli anticorpi della società e in

quella contemporanea, che è tutta basata sulla prestazione, su un appagamento materiale che non raggiunge mai il proprio scopo — anzi, essere appagati da quello che si ha è una bestemmia — è normale che qualcuno senta dentro di sé un campanello d'allarme, prima di tutto razionale, poi spirituale. La spiritualità è l'antidoto, anzi, per dirla con il buddismo, l'addestramento mentale contro tutto questo».

La sua è un sincretismo tra Oriente e Cristianesimo?

«Mi interessano i cammini sapienziali che attraversano gli stessi territori. Cosa accomuna la filosofia degli antichi greci allo yoga, la meditazione buddista al misticismo cattolico? Quest'ultima intenzione, trascurata dal percorso di indottrinamento che ognuno di noi è chiamato a fare se credente, mi appassiona. Penso ad esempio a Guido di Bertoni, un sacerdote grande amico di Franco Battiato, che nella pratica religiosa cattolica ha riproposto la meditazione intesa come attraversamento di domande che però non ha mai appreso, perché non si finisce mai di conoscere, di capire, perché non si è mai sazi di questi. Questo mistero è il "non raggiungimento" che a me interessa. Non quello delle cose».

Tondelli aveva una sua spiritualità.

«Chi ha visitato la ricostruzione della sua biblioteca personale a Correggio non può che rimanere colpito dalla vastità di libri, che non è certo quella di un intellettuale morto a soli 36 anni. Su uno scaffale ci sono anche alcuni volumi che indagano sul tema omosessualità e religione, segno che aveva intrapreso un percorso per cercare di capire una crisi, una frattura. Ma nello stesso modo di scrivere c'era una ricerca che andava al di là del materialismo, e che lo pone quasi in contraddizione con il momento storico che ha raccontato in modo quasi mitologico, epico. Fin da *Altri libertini* è presente proprio la sensazione di mancato appagamento dalle cose, che poi approfondirà con *Camera separate o Biglietti agli amici* e che sarebbe stato il tema di *Santa Messa*. Troppo spesso ancora Tondelli viene studiato con l'accetta degli anni Ottanta, la sua letteratura in realtà è molto più complessa e universale. Perché è una ragione di vita o di morte».

Foto: M. C. / Contrasto



Il Sulpalco
Vasco Brondi questa sera sarà a Fiesole (ore 21,15) con lo spettacolo "Una cosa spirituale" con letture e musica

“
La parola "cosa" indica un elemento che si tocca e nelle letture affronterò autori che partono dal terreno per sfiorare l'ultraterreno
”

”



GATE
PERTI E DIVISORI

Quello che stai cercando
per la tua casa è da GATE

Chiedi informazioni per sconto in fattura, bonus 50%, superbonus 110%